



Mi spaventano i modi e i ritardi con i quali recuperiamo gli insegnanti, i supplenti e gli educatori di sostegno

Alla nostra scuola serve meno confusione e più serenità

Gli abusi nelle aule sono aumentati. Governo, università e centri di ascolto devono unire le forze

È facile per noi giudicare ed è ancor più facile dire che va tutto male. E andiamo avanti con i misteri dolorosi. Va male la politica, vanno male i partiti, va male l'economia; anche la Chiesa sta passando un periodo delicato, aggiungo la sanità.

Ho lasciato per ultima la scuola perché dobbiamo fermarci e farci alcune domande delicate e difficili. Sono tre le facce della scuola italiana: gli alunni, gli insegnanti e i genitori. Parlando di insegnanti, con l'ultimo fatto giudiziario accaduto nel Ragusano, che riporta i maltrattamenti da parte di due maestre, una di 59 anni e l'altra di 54, dipendenti della Scuola materna "Che Guevara" di Vittoria, siamo già

arrivati all'ottavo caso. Secondo gli inquirenti, le due maestre avrebbero «insultato, umiliato e percosso con schiaffi», strattonamenti e spintoni bambini, dai 30 mesi ai 4 anni, a loro affidati.

Le vessazioni e le violenze sarebbero state quotidiane e senza alcun motivo. Pare che negli ultimi sei anni questi episodi siano aumentati di 14 volte e i docenti indagati siano 248. Cosa sta accadendo? È mai possibile che la fragilità, lo stress, la stanchezza, l'età e il mestiere di insegnante siano così massacranti già con gli allievi giovanissimi? È vero che la vivacità, la quasi totale mancanza di educazione infantile nella famiglia e la presenza nelle aule di nazionalità e culture molto diverse esige una maturità, una pazienza e una

preveggenza che non si imparano con il titolo universitario, ma è altrettanto vero che vi sono molte occasioni per completare e per confrontarsi tra metodi e creatività finalizzate a interpretare meglio i nuovi "bambini" e "ragazzi" dei nostri giorni.

È urgente che ci diamo una mano tutti, Governo, università, centri d'ascolto, perché, al di là delle percentuali, la scuola è l'unica struttura attraverso la quale passano tutti i nostri figli, per almeno dieci anni.

Mi spaventano i modi e i ritardi con i quali recuperiamo gli insegnanti, i supplenti, gli educatori di sostegno, e ancora di più le penose cerimonie che precedono ogni anno scolastico. Se riuscissimo a creare intorno alla scuola meno confusione e un po' più di serenità, già avremmo compiuto un primo passo, utile non solo ai docenti, ma soprattutto agli allievi e ai genitori. ●